

Terapia del dolore a Bobbio e Bettola

«Obiettivo evitare gli spostamenti»

All'ospedale della Valtrebbia e alla Casa della salute in Valnure uno specialista ogni 15 giorni. «Segnale di vicinanza alle valli»

PIACENZA

● Da qualche settimana l'equipe di Terapia del dolore diretta da Fabrizio Micheli effettua visite anche a Bobbio e Bettola, non solo quindi negli altri ospedali periferici e a Piacenza città, che resta cuore dell'attività. L'obiettivo, spiegano dall'azienda sanitaria, è quello di evitare la cronicizzazione del dolore e limitare lo spostamento dei pazienti, molti dei quali hanno bisogno di tornare più volte dallo specialista per completare il loro percorso di cura.

«Segnale di vicinanza»

Il direttore della Terapia del dolore Micheli spiega: «Da qualche anno ormai i nostri medici visitano a Ca-

stelsangiovanni e Fiorenzuola. Con la ripresa delle attività dopo il Covid, abbiamo voluto dare un segnale di vicinanza anche ai cittadini che abitano in Valnure e in Valtrebbia».

In ospedale a Bobbio

A Bobbio lo specialista è presente una volta ogni quindici giorni in ospedale. «Nel contesto del presidio, dove sono presenti risorse professionali e spazi per un'eventuale osservazione del paziente dopo le procedure, i professionisti di Terapia del dolore riescono ad assicurare visite e prestazioni non complesse», viene precisato sempre dall'Ausl.

A Bettola

Anche a Bettola lo specialista visita ogni due settimane, nella Casa della Salute: «In entrambe le realtà stiamo cercando anche di sviluppare la telemedicina, che ci consentirà di valorizzare le squadre infermieristiche e di garantire un monitoraggio ancora più funzionale al paziente», continua Micheli.

Elogi dai distretti

La direttrice del distretto di Levan-



Fabrizio Micheli (Terapia del dolore)



Costanza Ceda (distretto Levante)



Giuseppe Magistrali (Ponente)

te Costanza Ceda elogia il servizio: «Un sincero ringraziamento ai colleghi dell'équipe del dottor Micheli che ci permette in tempi non certo facili per i servizi sanitari di sviluppare e innovare le nostre Case di comunità, raggiungendo importanti obiettivi di prossimità e diffusione dei servizi nei territori di montagna». La pensa così anche il direttore del distretto di Ponente Giuseppe Magistrali: «Si tratta di un segno tangibile, di vicinanza a pazienti con quadri clinici importanti e di grande impatto sulla qualità della vita. L'ospedale di Bobbio consolida ulteriormente la sua funzione di presidio sanitario decentrato, garantendo servizi di alta specializzazione alle comunità della Valtrebbia».

Dagli anni Ottanta

La Terapia del dolore è una realtà che a Piacenza affonda le radici ne-

gli anni Ottanta. Grazie all'intuizione dell'allora primario di Anestesia e rianimazione Renzo Ruggerini, che comprese l'importanza del tema, si iniziò a lavorare sulla cura del dolore oncologico e successivamente anche di quello non correlato al cancro. Nel 2004 si costituì un'unità operativa dedicata, cui venne affidata inizialmente la gestione delle cure palliative, la progettazione e la collaborazione nella gestione del primo hospice del territorio fino al 2011. «Oggi la Terapia del dolore svolge una capillare attività di medicina del dolore su tutto il territorio provinciale, affrontando con tempestività tutte le urgenze legate al dolore fortemente invalidante, a quello oncologico e a quello legato alle neuropatie dolorose», precisa l'Ausl. «Questo grazie a un'efficace collaborazione intrapresa con i medici di famiglia».

Partner internazionali

Per le altre forme di dolore spesso l'attesa è più lunga, ma sono in gestazione progetti destinati a un potenziamento dell'offerta, sempre in costante collaborazione con centri nazionali e internazionali. «In particolare, sono state sviluppate le attività chirurgiche che applicano tecniche innovative quali la radiofrequenza o l'endoscopia applicata alla colonna vertebrale. È inoltre attiva una collaborazione importante con la Neurochirurgia di Parma, che ha consentito di cominciare a svolgere i primi interventi di trattamento delle ernie discali lombari per via percutanea e in anestesia locale. Per tutti questi motivi il reparto è riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna come centro di formazione ed è convenzionato con l'Università La Sapienza di Roma», conclude dall'azienda sanitaria **malac**.



Cerchiamo anche di potenziare la telemedicina per i pazienti»